

Vallemaggia Magic Blues, un ventennale di conferme

MUSICA / Con una maratona concertistica a Gordevio e Avegno si è conclusa l'edizione giubilare della rassegna locarnese caratterizzata dall'alto standard qualitativo delle sue proposte e da un pubblico quasi da record



Il doppio concerto di Philipp Fankhauser e di Freddy & The Cannonballs (sotto) ha richiamato a Gordevio oltre 1.700 spettatori.

© VMB/STEINEGGERPIX

Mauro Rossi

Non era un Magic Blues dal quale aspettarsi delle sorprese quello conclusosi domenica ad Avegno dopo un mese esatto di pellegrinaggi musicali in sei differenti località della Vallemaggia: era piuttosto un festival durante il quale verificare se gli artisti che avevano meglio impressionato durante le prime diciannove edizioni fossero in grado di riconfermarsi. Già, perché l'edizione del ventennale della rassegna, nata quasi per scommessa nel 2022, successivamente cresciuta tanto da meritarsi dapprima l'appellativo di «The Smallest Big Blues Festival in Switzerland» ed in seguito di inserirsi a pieno diritto tra i maggiori eventi del settore del Paese, è stata costruita proprio con questo intento: riportare - ove possibile - in valle chi, nel corso degli anni, ha lasciato i migliori ricordi. Un'operazione, alla luce dei fatti, sostanzialmente riuscita. «Salvo qualche rara eccezione - conferma Giancarlo De Bernardi, uno dei componenti della direzione artistica della kermesse - tutti coloro che ci avevano particolarmente colpito e che siamo riusciti a radunare in questa sorta di "best of" hanno risposto positivamente alle attese. Anzi in alcuni casi c'è stato chi, rispetto alle precedenti apparizioni in Vallemaggia, ha evidenziato un'ulteriore crescita artistica». C'è inoltre un altro elemento del festival appena concluso che il suo responsabile artistico tiene a rimarcare: «La straordinaria qualità degli "opening act" che in alcuni casi si è dimostrata pari a quella degli artisti principali e che in altri si è rivelata addirittura superiore. Penso in particolare alla performance offerta a

Prossimi eventi

Il testimone del blues passa al Sottoceneri

Con Blues To Bop
Conclusa la XX edizione Vallemaggia Magic Blues gli appassionati della «musica del diavolo» non rimarranno a lungo a bocca asciutta: tra una quindicina di giorni prenderà infatti il via l'altra grande manifestazione ticinese dedicata ai suoni di matrice afroamericana, la luganese Blues To Bop, in programma nelle piazze luganesi con la consueta conclusione «extra muros» a Morcote, da giovedì 25 a domenica 28 agosto. Con un programma in grado di soddisfare anche i palati più esigenti grazie alla presenza di uno degli ultimi grandi vecchi della storica scena R&B, l'ottantottenne Bobby Rush, ma anche di un manipolo di artisti provenienti da oltreoceano tra cui il newyorkese King Solomon Hicks, il chitarrista e cantante del Mississippi Vasti Jackson, la vocalist soul/R&B Nikki Hill nonché il ritorno dopo lunga assenza di uno dei beniamini della scena locale, Marco Marchi e i suoi Mojo Workers.

A Taste of Estival

Tra le particolarità di quest'edizione di Blues To Bop un inserimento nel suo programma di Estival Jazz che nella serata di sabato 27 agosto proporrà un tris di concerti in piazza della Riforma con i brasiliani la Banda dos Curumins, i gitaní Gipsy Kings e il gruppo per antonomasia del rock progressivo italiano, la Premiata Fomenia Marconi.

Maggia dal sesto pavese dei Mandolin' Brothers che ha salvato una serata nella quale Dana Fuchs non è riuscita a bissare le precedenti ottime impressioni».

Un vivacissimo podio

Una valutazione quella di De Bernardi che non possiamo che avallare: tra la trentina di concerti in cartellone molti sono infatti quelli degni di finire su un ideale podio. Da quello regalato nella serata inaugurale di Brontallo dalla calda voce di Big Daddy Wilson e dal suo repertorio in grado di spaziare dalle più tipiche atmosfere del Delta Blues al R&B in stile Motown a quello che a Moghegno ha mostrato come la svizzero-nigeriana Justina Lee Brown sia molto più che una promessa bensì un'artista matura per la quale il blues è più uno «state of mind» che un genere musicale entro il quale imprigionare la sua esplosiva creatività; dall'incantevole ritorno di Mike Zito che a Cevio ha ribadito di essere in assoluto uno dei migliori chitarristi blues al mondo in virtù di uno stile morbido ed elegante - specie quando è messo al talento di sonorità più vicine al R&B - ma in grado anche di prodursi in incredibili funambolismi che però non sono mai fine a se stessi al doppio show «Swiss Made» di Gordevio che ha visto affermarsi sul palco i ticinesi Freddy & The Cannonballs (superband che, una volta affinate le parti vocali ancora un po' fragili, è in grado di puntare ad una dimensione internazionale) e l'indiscusso peso massimo della scena nazionale, il bernese di Locarno (o il locarnese di Thun) Philipp Fankhauser con la sua timbrica roca che rimanda a quella di Chris Rea ed un repertorio intenso e caldo in cui si sente fortemente l'impronta stilistica del suo gran-



Molti «opening act» si sono dimostrati di qualità pari se non addirittura superiore ad alcune star

de mentore Dennis Walker. Proprio il doppio show del binomio Cannonballs-Fankhauser (che ha richiamato nell'incantevole location di Gordevio oltre 1.700 spettatori) ha dato il via, giovedì sera, alla lunga maratona con cui Magic Blues ha chiuso nel weekend il suo programma 2022 spaziando con disinvoltura tra i più vari stili. Al blues tutto sommato «canonico» degli artisti sopracitati ha fatto seguito, la sera successiva, un programma dalle tinte decisamente più rock in cui la parte del leone l'hanno recitata i londinesi Quireboys che, giunti in Ticino dopo il burrascoso divorzio, negli scorsi mesi, dal loro storico front-man Spike (sostituito in maniera egregia nel suo ruolo di cantante dal chitarrista Guy Griffin), hanno mostrato anche un diverso volto musicale distanziandosi da quell'hard rock di stampo europeo che è stato per lungo tempo il loro marchio di fabbrica e avvicinandosi ad un sound più vicino a quella corrente del «southern rock» statunitense che ha avuto nei primi Dixie Dregs (ve li ricordate?) uno dei grandi punti di riferimento.

Spostatosi da Gordevio ad Avegno, il lungo weekend

conclusivo di Magic Blues ha dovuto purtroppo fare i conti con la pioggia che se ha leggermente rallentato l'afflusso di un pubblico comunque quasi da record («non avesse piovuto in queste due sere avremmo superato, in termini di presenze globali, quelle, da primato, del 2019», ha dichiarato in proposito il promotore Fabio Lafranchi) non ha rallentato il suo entusiasmo grazie, sabato sera, ad un gigantesco «20 Years of Magic's Party» che ha visto alternarsi sul palco un fitto stuolo di musicisti locali e internazionali scatenatisi in un'autentica orgia di suoni e, domenica sera, in un tritico di voci femminili, quelle di Chiara Ruggeri, Lisa Doby e Sari Schorr.

E ora uno sguardo al futuro

Uno scottante finale che oltre ad aver concluso i festeggiamenti per il ventennale della rassegna dovrebbe, come spiega Giancarlo De Bernardi, «segnare anche un punto di svolta per la rassegna. È infatti nostra intenzione far sì che la prossima edizione coincida con un cambio di passo, con una diversa impostazione in modo da permettere a Magic Blues, pur tenendo fede ai suoi principi, di adeguarsi ad un mondo musicale e dei concerti che negli ultimi tempi - complice anche il biennio pandemico - è mutato e che giocoforza sta costringendo tutti gli organizzatori a riflettere sulla loro impostazione e sul loro operato. In che misura il festival valmaggese opererà questi cambiamenti è ancora presto da dire: «Per ora godiamoci il successo di questa edizione - chiosa De Bernardi - , ma dalla settimana prossima saremo già al lavoro affinché la nostra rassegna possa essere ancora più... Magic».